

Il caso

Il Consiglio regionale censura la spartizione dei fondi che ha penalizzato il Piemonte

# Scuole sicure, una protesta bipartisan Palazzo Lascaris contro il Parlamento

STEFANO PAROLA

**S**I ERANO spartiti le risorse per la sicurezza scolastica a Roma, in Parlamento. Solo che hanno utilizzato criteri tutti loro. C'era un elenco stilato da Comuni, Province e Regione che metteva in ordine le scuole in base all'urgenza degli interventi: dalla più malandata alla più sana. Mentre i deputati della commissione V e VII congiunte l'hanno ignorata. I risultati? «Inaccettabili», secondo l'intero Consiglio regionale del Piemonte.

Ieri Palazzo Lascaris ha votato all'unanimità un ordine del giorno di cui è primo firmatario il consigliere Pd Roberto Placido, in cui viene «censurata con forza la modalità con cui le commissio-

ni parlamentari hanno proceduto all'assegnazione delle risorse» e in cui impegna la giunta regionale a fare in modo che «le risorse vengano distribuite in base alle graduatorie fornite dalla Regione». Il tutto è avvenuto sotto agli occhi dei genitori di Vito Scafidi, il ragazzo morto nel crollo del controsoffitto del liceo Darwin, che hanno seguito l'intera seduta consiliare e sono stati ricevuti dal presidente dell'assemblea Valerio Cattaneo.

La polemica riguarda i mille milioni destinati dal governo per la sicurezza scolastica poco meno di tre anni fa. Al Piemonte è riservata una prima tranche da 30 milioni che, denuncia Placido, «è stata gestita direttamente da Roma con alcuni risultati strabilianti: le scuole interessate vengono ridotte da 90 a 83, 120 mila euro

vengono dati a una scuola di Biella chiusa da tre anni, due milioni al convitto Umberto I, non presente nell'elenco regionale, e così via». Poi il Parlamento discute di una seconda tranche, questa volta da 11,5 milioni. E la musica non cambia: «I dati - accusa Placido - parlano chiaro: delle prime dieci scuole in graduatoria nelle diverse province, solo una o due per provincia hanno avuto finanziamenti».

Tra le prime trenta scuole più a rischio nel Torinese, tutte con livelli di urgenza elevatissimi (tra i 123 e i 178 punti), il Parlamento ha ritenuto opportuno non aiutarne nessuna. Idem per le prime dieci di Vercellese e Biellese. Mentre, denuncia il consigliere del Pd, «si è arrivati a finanziare i lavori in una scuola di Meana di Susa con 5 punti, ma anche tre scuole a Varallo, altrettante ad

Asti e due sia a Giaveno che a Borgomanero». Territori che curiosamente corrispondono ai «feudi» di alcuni parlamentari piemontesi.

Una situazione «inaccettabile» anche per l'assessore all'Istruzione Alberto Cirio, che apprezza il documento approvato dal Consiglio e promette battaglia: «Blocheremo il provvedimento in conferenza Stato-Regioni, facendo valere le nostre priorità. Quello del Parlamento è un provvedimento frutto di un modo di far politica che oggi il Consiglio regionale ha censurato perché giocato sulla sicurezza e sulla vita dei nostri figli». Ma Cirio ci tiene anche a precisare che in Piemonte la situazione non è così grave: «Mentre il 36% delle scuole italiane ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti, la percentuale del Piemonte scende al 9%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le critiche



### TORINO

Il Parlamento ha ritenuto opportuno non finanziare nessuna delle 30 scuole meno sicure del Torinese



### GIAVENO

In base ai dati del consigliere Placido risultano invece sbloccati due interventi su edifici scolastici di Giaveno



### MEANA DI SUSÀ

Nell'elenco del Parlamento figura una scuola di Meana di Susa, nonostante abbia già un buon livello di sicurezza



### BIELLA & VERCELLI

Sono le altre due province più svantaggiate: nessuno dei dieci casi più urgenti è stato finanziato

**Nessun istituto a rischio del Torinese ha ricevuto gli stanziamenti necessari**

**Al dibattito anche la mamma di Vito Scafidi ricevuta dal presidente Cattaneo**



Il crollo al liceo Darwin

